

Le tariffe

Luce e gas, si rischiano aumenti del 5%

La nuova Authority per l'energia e la prima grana: a settembre dovrà cercare di calmierare le bollette

LUCA PAGNI, MILANO

Per lavoro, i prezzi del petrolio li seguiva anche prima. Ma da qualche giorno, Stefano Besseghini – se potesse – li aiuterebbe anche a scendere. Lunedì scorso, ha avuto il via libera dalle commissioni parlamentari per diventare il nuovo presidente dell'Autorità dell'energia: non farà tempo a insediarsi – con il resto della commissione – che si ritroverà subito tra le mani una grana di cui avrebbe fatto a meno, se non altro al suo esordio: l'aumento delle bollette dell'energia elettrica e del gas. A meno che, calando, il prezzo della materia prima non gli dia una mano. Perché a detta degli esperti, sarà difficile evitare nuovi rincari, compresi in una fascia tra il 5 e il 7% per le famiglie. In linea, del resto con quanto appena denunciato da Confartigianato, con le piccole imprese che per il terzo trimestre hanno visto i costi dell'energia salire del 7,6%.

Sono pochi ad avere dubbi sul fatto che alla prossima revisione trimestrale delle tariffe, a fine settembre, non prosegua la tendenza che ha già colpito le finanze delle famiglie e delle Pmi, quando – a fine giugno – la bolletta elettrica è salita del 6,5 per cento e quella per i consumi di gas naturale dell'8,2 per cento. Un aumento che avrebbe potuto essere anche più consistente, se presidente e commissione uscente non avessero provveduto a mitigare il rincaro. Congelando una parte della spesa per gli incentivi (dalle rinnovabili alle imprese energivore) che pesano sulla bolletta dei consumatori.

In pratica, l'ex presidente Guido Bortoni – di fronte all'impennata dei prezzi sia del greggio sia del gas – aveva deciso di utilizzare giacenze di cassa dell'Authority «per alleggerire il prelievo tariffario degli oneri generali». Una spesa che, prima o poi, peserà sui consumatori, ma che potrà essere recuperata

in un periodo in cui è previsto che le bollette siano meno onerose. Se così non fosse stato, gli aumenti del giugno scorso sarebbero stati anche superiori al 10 per cento.

E se nella revisione delle tariffe di giugno, l'impatto della spesa per il gas era stato tutto sommato minimo, coincidendo con il periodo estivo quando la materia prima si usa solo per cucinare e per l'acqua calda, il prossimo trimestre vedrà l'arrivo dell'autunno e le prime bollette veramente salate, causa spesa per riscaldamento. La stessa Authority ha scritto di non aspettarsi nulla di buono: «Le indicazioni provenienti dai mercati, sebbene con oscillazioni e segnali recenti di attenuazione della crescita, sembrano confermare un trend rialzista anche per il prossimo trimestre». Per non parlare dell'effetto stagionalità: nel terzo trimestre i prezzi di elettricità e gas sono tradizionalmente più alti. Secondo i dati, negli ultimi tre anni, la quotazione sulla borsa elettrica del costo dell'energia è stato superiore del 17 per cento alle medie, mentre i prezzi all'ingrosso del gas nel maggio scorso erano superiori del 30 per cento rispetto allo stesso mese di un anno fa e sono «attesi a livelli sostenuti anche per il prossimo trimestre luglio-settembre. Oltre alle tensioni internazionali che stanno caratterizzando questa prima parte dell'anno, bisogna aggiungere il fatto che, come di consueto, gli operatori utilizzano questo periodo per riempire gli stoccaggi del gas, facendo salire i prezzi.

Si spiega anche così, la recente decisione della maggioranza di governo che ha fatto approvare un emendamento al Milleproroghe che ha rinviato di un altro anno la completa liberalizzazione del settore energia, mantenendo fino al luglio 2020 il mercato di tutela e la determinazione delle bollette in capo all'Authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini

Lunedì ha avuto l'ok delle commissioni parlamentari per la presidenza dell'Authority dell'energia

